

flash

SCHERMA

**Mondiali, oggi si chiude
L'Italia s'affida a fioretto e spada**

Neanche ieri la scherma italiana ha avuto fortuna nei tornei a squadre di questo Campionato del mondo: i fioretisti hanno perduto negli ottavi di finale con i fortissimi cubani, mentre le sciolatrici hanno subito un imprevedibile crollo finale con la Germania. Oggi si conclude la rassegna iridata e le speranze azzurre sono affidate al team del fioretto femminile guidato da Valentina Vezzali, e alla squadra di spada maschile il cui alfiere è Paolo Milanoli, neo campione del mondo.



MONDIALI 2002

**L'Iran batte gli Emirati Arabi
Ora lo spareggio con l'Eire**

L'Iran ha battuto ieri ad Abu Dhabi gli Emirati Arabi Uniti per 3-0 nella partita di ritorno valida per gli spareggi della zona asiatica ai mondiali del 2002. La squadra iraniana, che a Teheran aveva vinto per 1-0, passa così il turno e dovrà ora affrontare l'Eire. L'incontro di andata è in programma a Dublino il 10 novembre. I gol per l'Iran sono stati messi a segno al 10' del primo tempo da Daei e, nel secondo tempo, al 30' da Baqeri e al 33' da Minavand.

CALCIO & VIOLENZA

**Trentotto mesi di squalifica:
aveva preso per il collo l'arbitro**

Trentotto mesi di squalifica per il calciatore Loris Conti (Sieve 91) per avere, fra l'altro, afferrato per il collo l'arbitro nel corso della partita Albor Grassina-Sieve 91 (2-1) del campionato dilettanti di terza categoria (girone C). Conti è stato, infatti, fermato dal giudice sportivo fino al 31 dicembre 2004. Non pago della sua bravata il calciatore del Sieve, mentre si allontanava dal terreno di gioco aveva anche colpito un avversario con una borraccia alla testa.

PERUGIA

**Granata aggredirono tifoso
Il pm: «Rinvio per 5 giocatori»**

La procura di Perugia ha chiesto il rinvio a giudizio di cinque calciatori - che nel 1998 vestivano la maglia del Torino - per avere aggredito con calci e pugni un tifoso del Perugia nel corso di un allenamento alla vigilia dell'incontro di serie B tra umbri e piemontesi. La richiesta riguarda Marco Ferrante, Marco Carparelli, Felice Foglia, Gianluigi Lentini e Vittorio Pusceddu. Ferrante, Lentini e gli altri granata avrebbero aggredito con calci e pugni un tifoso perugino che aveva rivolto degli sfottò alla squadra. Il giovane subì lesioni all'occhio giudicate guaribili in più di 40 giorni.

Regine non ce l'ha fatta

Morta la Cavagnoud. Dubbi sull'incidente, la Francia accusa

Pino Bartoli

VIENNA Non ce l'ha fatta, Regine. Nonostante i tentativi disperati dei medici dell'ospedale di Innsbruck, la campionessa del mondo di SuperG è morta ieri mattina, per le gravissime lesioni riportate nell'incidente che aveva avuto lunedì mentre si stava allenando sulla pista di Pitztal.

«La Cavagnoud è morta questa mattina», hanno annunciato ieri i medici della clinica universitaria dove la trentunenne francese stata portata d'urgenza in condizioni assai critiche. «Fatali sono stati i gravi danni al cervello».

Lunedì, durante una discesa in allenamento nel Tirolo austriaco, la Cavagnoud si era scontrata alla velocità di 62 chilometri orari con l'allenatore

tedesco, Markus Anwander, che le aveva tagliato la strada. Le condizioni del giovane restano molto serie.

La Cavagnoud, sopravvissuta ad un arresto cardiaco poco dopo l'incidente, era stata sottoposta subito a un intervento chirurgico.

Il fatto ha colpito enormemente l'opinione pubblica francese. Tanto che sono stati anche sollevati dubbi sulla dinamica dell'incidente e molti hanno chiesto una inchiesta approfondita.

A farsi portavoce delle polemiche è stato soprattutto il quotidiano "Le Parisien", che parla di «nuovo errore tedesco sulle piste». Il quotidiano fa riferimento al 1996 quando, in occasione dei campionati del mondo a Sierra Nevada, in Spagna, un ex allenatore tedesco fu investito dalla russa Tatiana Lebedeva, che scendeva in al-

lenamento. La sciatrice riportò la doppia frattura di una gamba e quella di una mano. Il tedesco ammise di aver dimenticato di accendere la sua rice-trasmittente. Proprio sul funzionamento del walkie-talkie - attraverso il quale deve essere dato l'ordine a tutti di sgomberare la pista quando parte un atleta - si concentrano le richieste di chiarezza. "Le Parisien" insinua che i responsabili delle squadre francese e tedesca avevano «omesso di stabilire una frequenza radio comune».

Il ministro dello Sport francese, Marie-George Buffet ha detto che «bisogna andare a fondo con l'inchiesta avviata a Innsbruck, perché ci sono regole precise per gli allenamenti, a livello di contatti, per prevenire, per evitare questo tipo di drammi».

La morte della campionessa di sci, che sarà sepolta nella cittadina di

montagna di La Clusaz dov'era cresciuta, ha gettato nello sgomento il mondo dello sport, ma ha suscitato dolore e costernazione anche in quello politico. In un messaggio alla famiglia, il presidente francese Jacques Chirac si è detto «profondamente commosso» per quanto accaduto e ha ricordato «la profonda impronta» che la Cavagnoud ha lasciato nello sci «per la sua generosità senza limiti e per il valore fuori dal comune».

Il premier Lionel Jospin si è dichiarato «immensamente triste» e ha ricordato «la passione, le qualità e la determinazione» che hanno fatto della Cavagnoud «l'orgoglio di Francia». Due giorni prima dell'incidente, la francese aveva cominciato la stagione con un terzo posto a sorpresa nello slalom gigante di Soelden. Ora tutto il mondo dello sport la piange.



La campionessa francese Regine Cavagnoud morta ieri Ansa

La lunga scia degli atleti morti sulle piste

ROMA Regine Cavagnoud è l'undicesima vittima di un incidente mortale sugli sci dal 1959, la seconda donna dopo l'austriaca Ulrike Maier morta nel 1994, durante una gara di SuperG a Garmisch.

Questo elenco degli incidenti mortali: 1959: Toni Mark (Aut), slalom gigante di Wallberg (Ger) John Semmelinck (Can), libera di Garmisch (Ger) 1964: Ross Milne (Aus), libera di Innsbruck (Aut) Walter Mussner (Ita), allenamento a Cervinia 1970: Michel Bozon (Fra), libera di Megeve (Fra) 1972: David Novelle (Usa), libera di Winter Park (Usa) 1975: Michel Dujon (Fra), allenamento a Tignes (Fra) 1979: Leonard David (Ita), libera di Lake Placid (Usa), morto nel 1986 dopo 7 anni di coma. 1991: Gernot Renstadler (Aut), allenamento a Wengen (Svi) 1994: Ulrike Maier (Aut), libera di Garmisch (Ger).

CHAMPIONS LEAGUE. I bianconeri sconfitti dagli scozzesi che però falliscono l'accesso alla 2ª fase. Punizione di Del Piero e doppietta di Trezeguet

La Juve2 combatte ma perde, vittoria amara del Celtic

Max Di Sante

CELTIC	4
JUVENTUS	3
CELTIC: Douglas, Balde, Mjällby, Valgaeren, Agathe, Lennon, Moravcik (20' st Petrov), Lambert, Petta, Larsson, Sutton	
JUVENTUS: Carini, Birindelli, Ferrara, Luliano, Paramatti, Zenoni, Maresca (37' st Frara), Tacchinardi, Nedved, Del Piero (1' st Trezeguet), Amoroso (22' st Pessotto)	
ARBITRO: Veissiere (Francia)	
RETI: nel pt 19' Di Piero, 24' Valgaeren, 45' Sutton; nel st 6' e 32' Trezeguet, 12' Larsson (r), 19' Sutton	
NOTE: ammoniti Moravcik, Valgaeren e Nedved	



Alex Del Piero scocca il tiro su calcio di punizione realizzando l'1 a 0 per la Juventus

GLASGOW Dal punto di vista della classifica di Champions, quella contro il Celtic era una partita inutile, dato che la Juventus ha ottenuto la qualificazione già da un pezzo. In realtà, Lippi cercava certezze dalla Juve 2, perché da un pezzo a questa parte la macchina bianconera ufficiale proprio non va. Quindi il risultato (la sconfitta per 4-3) non è una buona notizia per il tecnico viareggino, ma la grinta messa dai bianconeri (con Carini, Birindelli, Ferrara e Paramatti) nel cercare in ogni modo di risalire la china, beh, quello può procurargli dell'ottimismo.

Per il Celtic, la partita è invece importante e si vede (ma la vittoria non è poi servita a rimanere in Champions). I giocatori con la maglietta a strisce verdi mettono una grande carica agonistica, lottano su ogni pallone, corrono come ghepard. La Juve fatica, all'inizio, ad arginare l'irruenza degli scozzesi.

Ma a parte un tiro di Moravcik che sfiora il palo destro e un bel colpo di testa di Valgaeren, il Celtic combina ben poco. Ed è la Juventus a passare in vantaggio grazie ad una punizione capolavoro di Del Piero. Ad un paio di metri da limite dell'area di rigore, Alex fa partire un tiro dei suoi, pennellato, fotocopia dei suoi recenti gol, non ultimo quello realizzato in nazionale contro l'Ungheria.

Sull'uno a zero, la partita potrebbe andare in discesa per i bianconeri, invece il Celtic ricomincia a macinare gioco con grande velocità. Sempre Moravcik spreca da posizione favorevolissima. È Carini, all'esordio, a fare il miracolo. Ma dal 24' Valgaeren segna: 1-1.

A questo punto, il Celtic prende il comando delle operazioni, anche se Del Piero riesce a sgusciare un paio di volte a centrocampo, peraltro in maniera infruttuosa. Le occasioni sono però tutte in favore della stessa parte: al 27' Algate tira fuori, al 30' Larsson va vicino al gol. Al 45', Sutton porta in vantaggio i suoi. E per la Juve si mette male.

Nella ripresa, Lippi toglie Del Piero e lo sostituisce con Trezeguet. Al 6', il francese riporta le sorti dell'incontro in parità, con un bellissimo tiro su passaggio di Amoroso. Anche questa volta sembra che la Juventus riesca a riprendere in mano le redini dell'incontro, ma, dopo poco, un rigore decretato dall'arbitro Veissiere, dà a Larsson la possibilità di segnare. Così è: 3-2.

Larsson si mangia altri due gol facili ma poi il Celtic segna nuovamente, e ancora con Sutton. È il 18' del secondo tempo.

La Juventus prova a riportarsi in avanti ma i giganti di Glasgow sono un ostacolo duro da superare. Poi, Trezeguet va in gol ancora, cogliendo un rimbalzo della difesa.

La partita riprende vigore, la Juve cerca il pareggio (annullato un gol di Luliano a tempo scaduto...), il Celtic cerca il gol della sicurezza, ma ormai affiora la stanchezza e le idee non sono poi così lucide. In fondo, è stata una bella partita e sette gol non sono roba da tutti i giorni.

Oggi in campo Milan Fiorentina e Parma

Allora giornata di Eurocoppe. Oggi scendono in campo Milan, Fiorentina e Parma.

I rossoneri giocheranno a Sofia contro il Cska (all'andata finì 2 a 0 per i milanesi). Terim ha fatto capire quale sarà l'atteggiamento della squadra: «La mia filosofia» non cambia: attaccare, fare gioco, e col gioco fare risultato. Sfrutte-

remo il vantaggio del 2-0, per cercare di segnare un altro gol e stare tranquilli». A Innsbruck, la Fiorentina cercherà di respingere gli attacchi del Tirolo (all'andata vinsero i viola per 2-0).

«Questo gruppo sta facendo miracoli - ha detto Mancini - sta resistendo ad una situazione difficilissima. Per questo sono fiducioso anche se con il Tirolo ci sarà da soffrire». Infine, facile compito del Parma, in casa contro l'Ulrecht. All'andata finì 3-1 per gli emiliani.

il personaggio

Penev, quando il presidente del Cska scende anche in campo

Giuseppe Picciano

Il bulgaro Luboslav Mladenov Penev appartiene alla razza dannata dei giocatori. Zingaro del calcio come la maggior parte dei suoi connazionali. Lubos incarna perfettamente lo spirito inquieto e intollerante dei popoli balcanici. Il trentacinquenne capitano della Cska, un pezzo di Marcantonio tutto cuore e cazzotti, è tornato nella squadra che lo ha lanciato, dopo dieci anni passati nella Liga spagnola. Concluderà a Sofia la sua carriera.

Avversario del Milan nella gara di ritorno in Coppa Uefa, Lubos è stato eletto, qualche settimana fa, presidente della squadra in cui gioca, la Cska, appunto, emanazione dell'esercito bulgario. «Farò del mio meglio», ha dichiarato orgoglioso. Intanto si è tolto la soddisfazione di sostituire il suo ex presidente Caneda, con il quale aveva scambiato recentemente qualche chiacchiera «amichevole». A marzo aveva indotto il tecnico italiano Enrico Catuzzi a dimettersi dall'incarico per ragioni familiari. Lubos è l'altra faccia di Hristo Stoichkov, beniamino di Bulgaria per anni, altro tipino da prede-

re con le molle. Stoichkov, rissoso in campo, s'inteneriva nella vita di tutti i giorni, spendendo dei soldi a casa per aiutare i calciatori meno fortunati rimasti in patria. Penev uguale. Amicone nella vita di tutti i giorni, «carrarmato» quando si tratta di far valere i suoi diritti. Questo zuzzurellone insegnò gli insulti in bulgario ai difensori del Valencia per far innervosire proprio il suo ex compagno Stoichkov nelle gare di campionato; cercò di cambiare i connotati del presidente del Valencia che lo aveva trattato male in un momento particolarmente difficile della sua vita (un tumore ai testicoli, fortunatamente risolto); all'andata provò a piantare nel morbido prato di San Siro il milanista Brocchi, col quale aveva avuto un affettuoso diverbio. Lubos è fatto così: prendere (pugni) o lasciare.

Il tenero Penev ha lasciato però il segno anche dal punto di vista agonistico segnando catere di gol con Valencia, Atletico Madrid e Santiago Compostela e meritandosi il titolo di giocatore dell'anno in Bulgaria nel '98. Oggi alterna il doppiopetto dirigenziale ai calzoncini. Sarebbe stato l'ideale in certi consigli d'amministrazione italiani. Magari Cecchi Gori e Ferlaino mollavano prima.

La manifestazione della Minardi a Misano Adriatico. Il patron romagnolo nei panni del gran cerimoniere, poi attacca Briatore: «Vuole congelarci il pilota Alonso»

F1, il "circus" per tutti: tre giri di emozioni per 25 milioni

Lodovico Basalu

MISANO ADRIATICO La F.1 è di tutti. O quasi. Forse è questo il messaggio che Giancarlo Minardi ha voluto lanciare al mondo intero. Dalla sua riviera romagnola, da autentico romagnolo. Ben dieci macchine di F.1 in pista sul piccolo circuito di Misano. Sette in versione biposto, tre in... versione Gran premio. A far da passeggeri sulle prime giornalisti, vip e... appassionati fanatici. Per fare tre giri seduto dietro al pilota, come su un caccia militare, ci vogliono "solo" 25 milioni. Esclusa appunto la stampa o parte di essa, gentilmente invitata. Ognuno dei giocattoli

passato di pilota nelle formule minori, che ieri si è divertito a guidare uno dei suoi bolidi, cosa che fa spesso. Un altro fatto singolare: come se vedessimo Ron Dennis alla guida della McLaren o Montezemolo al posto di Schumacher.

La European Minardi, insomma, ieri ha lanciato la sua sfida ai grandi del circus. Non è la prima occasione di "F.1 a porte aperte", comunque. La stessa cosa è accaduta quest'anno per ben due volte a Donington, in Inghilterra. E anche tutti gli altri team offrono emozioni a pagamento, con la Arrows che ha costruito una monoposto a tre posti, con i due passeggeri che stanno a lato del pilota. Una opportunità sconosciuta ai tifosi della Ferrari.

Che, per inciso, ben si guarda dall'aprire agli occhi dell'appassionato i box, come fanno tutti gli altri. E come ha fatto, appunto, la European-Minardi, servendosi dei diligenti "autisti" Alonso, Marques e Yoong, il malese un po' acerbo che ha però il merito di aver portato tanti preziosi miliardi dal suo Paese. I tre sono stati assistiti da Saenlens e Albers, due giovani speranze che hanno corso in F.3000.

E a proposito di speranze Minardi ieri era furioso. Guarda caso con Briatore, sempre nell'occhio del ciclone. Fernando Alonso, infatti, è sotto la protezione dell'ambratissimo Flavio, che per il 2002 vorrebbe relegare lo spagnolo al ruolo di collaudatore Renault.

«Una decisione demenziale, che ci creerebbe tanti problemi - il Minardi-pensiero -. Anche perché il prossimo anno avremo finalmente un motore ufficiale, ovvero l'Asiatech, che poi in pratica sono costruiti dalla Peugeot nello stesso stabilimento nel quale la casa francese li realizzava fino a quando partecipava in prima persona alle gare di F.1. Ce ne hanno mandato già uno, è più leggero, più potente, insomma dovremmo far bene».

Una piccola grande storia, quella della Minardi. Non una storia fatta di titoli mondiali e di vittorie (finora), ma una storia di passione, di amore per il proprio lavoro. Sin dal 1985, anno del debutto nel circus iridato. «Ormai non c'è più spazio per un Ken Tyrrell, per una Wolf, per una March, scuderie che in passato hanno vinto pur essendo praticamente artigianali. Certo, i grandi sono su un altro pianeta - precisa Minardi - al punto che sarà dura anche per la Ferrari restare in vetta come quest'anno».

E in un mondo che cambia, cambierà anche la Minardi? Rischieremo, in un futuro, di vedere la sede della squadra spostata oltre Manica, dove Stoddart ha le proprie attività? «La Minardi resterà a Faenza - la perentoria risposta di Giancarlo Minardi - anche se non ho il potere di leggere nel futuro». Auguri, piccola, grande Ferrari di Romagna.